

Magnifici? I guai di Tesla e Apple

di Ester Corvi

I Magnifici 7 (Meta, Tesla, Alphabet, Amazon, Apple, Microsoft e Nvidia) - cioè i titoli tecnologici a maggior capitalizzazione, che lo scorso anno hanno trascinato il Nasdaq verso nuovi massimi - rischiano di diventare cinque, dopo la debacle di Tesla e la deludente performance di Apple. La prima, che ha perso oltre il 40% da gennaio, è scesa a Wall Street sotto il valore di mercato di 500 miliardi. Per il colosso di Cupertino, il calo è stato meno violento (-13,7%), ma dopo i dati deludenti sulle vendite di iPhone, i problemi sembrano non finire. L'ultima questione riguarda la censura, visto che il governo cinese l'ha costretta a rimuovere WhatsApp e Threads dal suo App Store per motivi di sicurezza nazionale.

zione aziendale, che prevede un taglio del 10% della forza lavoro, seguito dalle dimissioni del vicepresidente della divisione ingegneria Adrew Baglino. Un chiaro segnale che sta attraversando un momento difficile. Per lo specialista di Wedbush, si tratta però di una fase transitoria, visto che ha confermato sul titolo, in una prospettiva di investimento a 12 mesi, il rating outperform (performance superiore al mercato) con prezzo obiettivo di 300 dollari, più del doppio della quotazione attuale, mentre per Tom Narayan di Rbc Capital Markets il target price è 294 dollari. Se si guarda allo scenario dei prossimi mesi, di mezzo ci sono però le elezioni presidenziali Usa a novembre. Dal punto di vista politico, Tesla trarrebbe vantaggio più da Biden o da Trump? «A mio parere» dice De Luca «da una rielezione di Biden. Tesla

PERFORMANCE DEI MAGNIFICI 7 A CONFRONTO

Titolo	Capitalizzazione Mld \$ 18-apr-24	Var% 6 mesi	Var% 12 mesi	Var% 3 anni
Nvidia	2.117	100,66	206,04	451,18
Meta Platforms Class A (Q)	1.261	58,31	130,30	66,03
Amazon.Com	1.862	39,87	75,19	6,30
Microsoft	3.004	22,47	40,19	56,25
Alphabet Class A	1.949	13,08	49,29	36,27
Apple	2.579	-5,00	0,34	23,88
Tesla	478	-38,22	-18,65	-37,06

Withub

Il gruppo guidato da Elon Musk deve invece fare i conti con la perdita di fiducia del mercato, la riduzione da ottobre della domanda di auto elettriche e la concorrenza dei produttori cinesi (fra tutti Byd e Xiaomi), più attivi in termini di innovazione di prodotti. Poi c'è la questione X (ex Twitter): gli investitori si chiedono se il miliardario stia dedicando troppo tempo e risorse al social media, tralasciando altri progetti. Per Musk «this is a fork in the road, cioè il momento di decidere quale strada prendere» scrive Daniel Ives, analista di Wedbush, che continua: «Il futuro di Tesla è un po' torbido adesso... il ceo deve fornire una chiara tabella di marcia e una visione strategica». Il robotaxi che dovrebbe essere annunciato l'8 agosto assolverà a questo intento? Probabilmente no. A questo proposito, Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets, mette in evidenza che, «al di là dei temi normativi in materia, il robotaxi non è di per sé un prodotto completamente innovativo, sia perché già nel 2013 era stato annunciato un sistema di guida autonoma, poi non più realizzato, sia perché le cinesi Didi e Gac in joint venture hanno ottenuto una licenza commerciale per la produzione in massa di robotaxi». Il 12 aprile Tesla ha annunciato un piano di ristrutturazione

dovrebbe però adeguarsi alle indicazioni del governo. Infatti, nel corso del penultimo trimestre non ha completamente beneficiato dei crediti di imposta (Inflation Reduction Act) per via dell'utilizzo di batterie prodotte in Cina e ha di conseguenza dovuto rivedere la propria strategia di produzione, dando priorità agli Usa».

In tema di prospettive, anche nel caso di Apple pesano i timori di non riuscire a mantenere il ritmo di crescita del passato. Nel primo trimestre 2024, infatti, le vendite di iPhone sono scese di quasi il 10% a livello globale, anche a causa della crescita a due cifre da parte del concorrente cinese Huawei, sostenuta dai fondi statali. Il gigante guidato da Tim Cook ha abbandonato il suo impegno decennale per produrre automobili, mentre pesano rischi normativi, con la Commissione europea che ha annunciato il mese scorso un'indagine di non conformità sulle pratiche di Apple (oltre a quelle di Meta, Amazon e Alphabet) ai sensi del Digital Markets Act. Per l'analista di Wedbush su Apple incombono nubi nere, perché «sta affrontando in Cina uno dei momenti più difficili degli ultimi cinque anni» anche se resta fiducioso sul fatto che, superata la tempesta, il titolo possa recuperare terreno. (riproduzione riservata)